

## COLLAZZONE, TERRA DI ANTICA VOCAZIONE MONASTICA

In occasione delle festività per il Santo Patrono, lo scorso 7 agosto la comunità di Collazzone si è riunita numerosissima nell'antico monastero di San Lorenzo accolti dalla generosa ospitalità della famiglia Gervasi, per assistere alla conferenza sul monachesimo tenuta dall'abate don Giustino Farnedi, dell'abbazia di San Pietro di Perugia, e dalla sottoscritta. L'incontro è stato l'occasione per far conoscere all'attento pubblico la storia dei monasteri benedettini nel territorio di Collazzone. Fin dal Medioevo, l'Umbria ha accolto una grande quantità di comunità monastiche; si stima infatti che circa 300 monasteri benedettini – grandi e piccoli, maschili e femminili, in città e nelle campagne – sorsero nella nostra regione. Ben tre monasteri benedettini furono eretti nel territorio di Collazzone: San Lorenzo, San Pancrazio a Collepepe e San Vito di Valloppio.

Il monastero di **San Lorenzo**, eretto su un'altura subito fuori dalle mura di Collazzone, fu fondato dai Benedettini nel secolo XI, come indica la struttura romanica della cripta che conserva ancora l'impianto originario con quattro volte a crociera. La più antica attestazione del monastero figura in un documento del 1227, con il quale



Monastero di S. Lorenzo

un tale Oddone di Pietro donò alcuni terreni in vocabolo Vitignano a Guglielmo, abate di San Lorenzo. Nel 1235, il vescovo di Todi, Bonifacio dei Conti di Coldimezzo, concesse il monastero di San Lorenzo ai Francescani e da allora vi si insediarono le monache Clarisse. Il monastero era molto caro al beato Simone da Collazzone; la sorella Emilia ne fu per molti anni badessa e, nel 1240, vi morì la madre, la contessa Matilde Marzia, come ricorda l'iscrizione sepolcrale della cripta. Secondo la tradizione, Jacopone da Todi trascorse nel convento di San Lorenzo gli ultimi anni della sua vita e vi morì la notte di Natale del 1306. A partire dal 1370, il convento fu progressivamente abbandonato; le Clarisse si trasferirono entro le mura cittadine per sfuggire alle razzie alle quali erano soggetti gli insediamenti religiosi isolati, soprattutto femminili.



Monastero S. Pancrazio

Il monastero di **San Pancrazio di Collepepe** sarebbe stato fondato nel secolo XI da uno dei primi Conti di Coldimezzo, il cui stemma è scolpito sopra al portale trecentesco della chiesa. Il monastero fu spesso in contrasto con l'abbazia di San Pietro di Perugia per definire i confini dei rispettivi possedimenti tra Casalina e Ripabianca. Per molto tempo la comunità di San Pancrazio fu ricca e fiorente; nel 1347 contava 12 monaci e l'abate disponeva di tre residenze: una nel monastero, una nel castello di Collepepe e una a Perugia. Dal secolo XIII, San Pancrazio fu strettamente legato al vicino

monastero di **San Vito di Valloppio**, tanto che in alcuni documenti si parla del *Monasterium Sanctorum Viti et Pancratii*. I due monasteri, costruiti l'uno a sinistra e l'altro a destra del torrente Puglia, godeva-



Monastero S. Vito Valloppio

no di una posizione strategica sul Tevere e gestivano alcuni mulini eretti sui vicini corsi d'acqua, come il mulino a grano di San Pancrazio (oggi vicino alla E45). Nel 1299, l'abate di San Vito di Valloppio pagava le imposte dovute alla Curia Romana (le cosiddette *decime*) anche per San Pancrazio, che all'epoca era governato da un priore dipendente da San Vito. Nel secolo XV cominciò il declino dei due monasteri. Attualmente, del monastero di San Vito restano solo alcuni ruderi. La presenza dei Benedettini, a Collazzone come in tutta l'Europa, ha lasciato un'impronta indelebile sul territorio e soprattutto nelle coscienze. Con il loro indefesso lavoro, i monaci Benedettini hanno bonificato le nostre terre rendendole fertili e produttive e, con la loro opera di evangelizzazione, hanno diffuso i valori cristiani, che sono alla base della nostra civiltà occidentale. Come ci ha insegnato il beato papa Paolo VI, con la croce, il libro e l'aratro san Benedetto e i suoi monaci hanno portato il progresso cristiano a tutte le genti e hanno così costruito l'Europa.

Nadia Togni